

**GASTINELLI, relatore.** Petizione 1248. Pucci Domenico Serafino, da Sarzana, abitante in Arcola, lagnasi essere stato con regio decreto del 29 luglio prossimo passato rimosso dal posto di sindaco di quest'ultimo comune, e con decreto 30 stesso mese dell'intendenza generale cancellato dal novero dei consiglieri del comune stesso.

Allega che il pretesto di quella rimozione e di questa cancellazione sia stato il fatto di percevere il petente dal comune uno stipendio come maestro dell'istituto Bastreri Tancredi.

Osserva il petente non ricevere il suo stipendio dai fondi del comune, ma da quello dell'istituto, i cui redditi sarebbero semplicemente dal comune amministrati.

Osserva ancora che rivestendo già esso tale qualità al tempo che veniva eletto ed approvato a consigliere, non era più il caso che a termini dell'articolo 71 della legge comunale venisse posteriormente nè rimosso dalla carica di sindaco, nè cancellato dal novero dei consiglieri.

Conchiude perchè la Camera provveda su quell'arbitraria illegalità.

La vostra Commissione, ritenuto che l'incompatibilità di consigliere con quella di stipendiato dal comune sarebbe assoluta, senza distinzione della natura e provenienza dei fondi conflanti lo stipendio pagato dal comune, e che vorrebbe riferire ad una mera inavvertenza l'essere stata l'elezione del petente approvata dall'intendente generale, complessivamente colle altre elezioni comunali; che nel cancellamento da tale posto l'intendente non avrebbe fatto che riparare ad un vero errore; che l'articolo 71 relativo alla perdita della qualità di consigliere nel caso di sovraggiunta incompatibilità non è di ostacolo a quella riparazione per un'incompatibilità antecedente; che al postutto non sarebbe la Camera chiamata a pronunciare su alcuna simile contestazione, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 1475. Il Consiglio provinciale di Albertville espone i danni che a quella provincia derivano dalle troppo frequenti mutazioni di intendenti.

Lamenta il ricorrente che detta provincia sembri destinata ad essere il luogo di prova di coloro che muovono i primi passi in quella carriera, e come sogliono questi per ordinario essere vacillanti, e conseguirne che la pubblica amministrazione non possa francamente procedere.

Si aggiungono altre considerazioni derivate dal tempo necessario a quei funzionari per emanciparsi o dalle prime loro impressioni, o dalle altrui prevenzioni, e per conoscere i veri bisogni ed interessi della provincia.

Si conchiude con esprimere al Governo il voto perchè non abbiano luogo in avvenire quelle sì frequenti traslocazioni.

La vostra Commissione, apprezzando la giustezza di quelle considerazioni, e ritenendo siccome ogni pubblico impiego debba avere per iscopo l'utile degli amministrati, anzichè di mira il mezzo d'avanzamento dei destinati a coprire lo stesso, vi propone il rinvio della petizione al ministro dell'interno.

(La Camera approva.)

Petizione 1947. Il sindaco e parecchi abitanti del comune di Nibbiola, provincia di Mortara, ricorrono alla Camera perchè provvegga sollecitamente ad una giusta indennizzazione per tutti coloro che soffrono nella passata guerra.

Avendo il ministro degli interni già presentato un progetto di legge relativo comunque a quei danni, il quale progetto starebbe maturando nel seno della Commissione a ciò nominata, io vi debbo perciò, d'ordine della Commissione delle

petizioni, proporre il rinvio della presente alla sovraccennata Commissione nominata per quel progetto di legge.

(La Camera approva.)

Petizione 985. Marianna Rocca, moglie di Giuseppe Frini, esponeva sotto il 15 marzo 1849 a questa Camera che l'unico suo figlio Luigi fosse stato contemplato nella leva anticipata degli anni 19. Avere il 3 stesso mese il rispettivo marito e padre raggiunto intanto l'anno cinquantesimo di sua età. All'appoggio dei documenti attestanti la realtà dell'esposto e le strettezze di famiglia cui si rendesse necessaria l'assistenza ed opera del detto figlio, invocava il privilegio dalla legge accordato ai figli unici di padre quinquagenario.

La vostra Commissione, sebbene ravvisasse più regolare che la petente si fosse dovuta direttamente rivolgere al Ministero per l'effetto supplicato, considerando tuttavia d'un canto le circostanze esposte, d'altro l'urgenza di provvedere su quella supplica inoltrata da pressochè un anno, vi propone il rinvio della stessa al ministro di guerra.

(La Camera approva.)

Petizione 1391. Moreno Filippo Domenico, da Genova, già luogotenente nella 9ª compagnia della milizia nazionale di quella città, espone essere stato in aprile 1848 promosso al grado di aiutante maggiore della milizia stessa coll'assegnamento di annue lire 1500; avere nelle contingenze difficili in cui trovossi la città di Genova esposto più volte la vita pel pubblico servizio, avere anzi riportato due gravi ferite nell'atto che concorreva all'arresto di malviventi nella notte del 13 al 14 marzo 1848; aggiunge in fine aver egli oltre all'incumbenza del proprio impiego disimpegnata quella di amministratore e direttore dei tamburini e trombettieri della milizia stessa, e presentando i documenti giustificativi delle sue allegazioni chiede che la Camera s'interponga perchè gli venga conferito dal Ministero nell'armata di riserva il grado che occupava nella milizia nazionale.

Sebbene non consti alla vostra Commissione che il petente siasi già rivolto al Ministero a tale proposito, nè creda dovere in via di diritto appoggiare la Camera quella petizione; considerate tuttavia le particolari circostanze del petente, degne veramente di tutto il possibile riguardo, vi propone il rinvio della petizione al ministro della guerra, con raccomandazione di prenderla in debita considerazione.

(La Camera approva.)

Petizione 1786. Carlo Strocchio, di Villafranca d'Asti, studente di leggi in questa regia Università, narra che essendo nel 1848 accorso a combattere per la guerra dell'indipendenza, venne per sopraggiuntagli infermità impedito di subire l'esame di detto anno sino al veggente luglio 1849. Essere ricorso, dopo subito quello esperimento, all'oggetto di venire, in considerazione di quelle circostanze, ammesso all'altro esame dello stesso anno 1849, e nonostante favorevoli conclusioni del Consiglio universitario 3 luglio prossimo passato, essere stata la domanda rigettata dal ministro di pubblica istruzione con decisione 6 agosto, conforme al voto del Consiglio superiore.

Riclama contro questo voto e contro questa decisione, al pretesto massime che sarebbesi con quello diversificata la condizione di chi venne impedito di frequentare il corso a motivo della guerra da chi venne impedito per malattia sopravvenuta per effetto della stessa.

La vostra Commissione, adottando le considerazioni e conclusioni già altra volta emesse a questo riguardo, alle quali partecipava il voto del Parlamento, vi propone l'invio della petizione al ministro della pubblica istruzione.

(La Camera approva.)